RASSEGNA STAMPA
14 GENNAIO

Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it

Ragusa

SUL CAMPO

Scuole quasi tutte aperte ieri tranne a Ispica dove il sindaco ha disposto la sanificazione Molti assenti in aula, positivi alunni e prof

VALENTINA MACI

Ieri la campanella è suonata in quasi tutte le scuole della provincia iblea. Fino a tarda sera, l'altro ieri, il sindaco di Vittoria Francesco Aiello ha tenuto tutti col fiato sospeso dopo aver richiesto nuovamente all'Asp 7 di poter chiudere le scuole. L'esito è stato un netto 'no' alle nove di sera. È andata diversamente ad Ispica dove il sindaco Innocenzo Leontini ha scritto su facebook, sempre nella serata di mercoledì: "Ho scelto con un'ordinanza che mi appresto a firmare, in controtendenza rispetto alla maggioranza dei sindaci della provincia di Ragusa, di tenere chiuse le scuole nei giorni 13 gennaio e 14 gennaio. Saranno giorni in cui verrà effettuata una sanificazione degli ambienti comuni rimandando, al momento, il rientro a scuola a lunedì 17 gennaio. Personalmente ritengo inappropriato il ritorno tra i banchi dei nostri bambini e studenti in giorni in cui il contagio si sta così rapidamente diffondendo e in assenza di tamponi che possano permettere il rientro in sicurezza. Non potrò, però, violare con ulteriori ordinanze le attuali disposizioni regionali. Mi impegno a monitorare la situazione e ad aggiornarvi".

Chiuso anche l'Istituto superiore Carducci di Comiso per sanificazione, riaprirà lunedì. Per il resto le scuole hanno riaperto, con molti assenti tra studenti e docenti. Per chi è rimasto a casa perché positivo al Covid 19 è stata attivata la Dad. Molti studenti, soprattutto delle superiori di secondo grado, hanno aderito allo sciopero della Consulta provinciale studentesca. "In un momento in cui nessun posto può essere considerato del tutto immune dal pericolo di contagi -aveva scritto il sindaco Cassì su facebook-, le scuole hanno dimostrato di attuare una sana osservanza delle regole ed essere quindi più sicure rispetto a tanti altri luoghi abitualmente frequentati dai ragazzi. È infatti evidente come la scelta di chiudere le scuole al mattino sarebbe immediatamente vanificata già al pomeriggio dalle abitudini dei ragazzi di ritrovarsi in casa, al centro commerciale, nelle piazzette, nelle palestre. Non si può peraltro nemmeno istituire un lockdown solo per i minori. Sarebbe ingiusto e diseducativo far cadere il peso di questa nuova ondata di contagi sviluppatasi durante le festività, proprio quando le scuole erano chiuse e solo pochi hanno rinunciato a incontri e svaghi, su una sola generazione già duramente penalizzata. Sono già allarmanti, secondo gli esperti, le conseguenze psicologiche, di apprendimento e la didattica a distanza attuata nei mesi scorsi si è rilevata discriminatoria. Comprendo quindi la preoccupazione degli studenti, dei genitori, degli insegnanti, ma condivido il principio secondo cui la chiusura delle scuole è l'ultimo provvedimento da adottare, dopo aver eventualmente chiuso tutto il resto dai mercati alle chiese".





L'opinione. «Sarebbe ingiusto e diseducativo far cadere il peso di questa nuova ondata di contagi sviluppatasi durante le festività, proprio quando le scuole erano chiuse e solo pochi hanno rinunciato a incontri e svaghi, su una sola generazione già duramente penalizzata»: lo dice il sindaco di Ragusa Peppe Cassì. A destra, il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini che ha disposto la chiusura delle scuole cittadine. Sopra, una docente a Ragusa in classe ma senza studenti.

DAD. Subito attivata la didattica a distanza per chi è dovuto rimanere a casa perché positivo al covid

«Non sono presuntuoso con le risposte in tasca rispetterò le gerarchie»

Ragusa. Il sindaco Cassì: «Sulla scuola non mi prenderei responsabilità? Al contrario: mi sono assunto quella di dissentire dalla scelta dell'Anci»

Ragusa. Il sindaco Cassì: «Sulla scuola non mi prenderei responsabilità? Al contrario: mi sono assunto quella di dissentire dalla scelta dell'Anci»

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'aumento dei contagi sembra avere riportato tutti indietro al terribile inizio del 2021. Anche e soprattutto nel capoluogo. Cosa dice il sindaco Cassì?

"A fronte del fatto che c'è un numero maggiore di casi positivi al covid, riusciamo a mantenere libertà che lo scorso anno non potevamo permetterci, a causa del lockdown molto duro. Questo è un dato oggettivo che dimostra, in maniera incontrovertibile, che i vaccini hanno una efficacia fondamentale. C'è una situazione di forte preoccupazione ma ritengo che la strada da perseguire sia quella di attento rispetto delle regole, in un contesto di convivenza col virus".

La questione più dibattuta è l'apertura delle scuole. Lei è stato criticato per non aver disposto ordinanze e dell'opposizione l'accusano di mancanza di responsabilità. Cosa risponde?

"Sarebbe stato molto più semplice per me allinearmi ad una tendenza che ha riguardato un numero maggioritario di Comuni siciliani, tra cui quelli più grossi. Ribalto la considerazione: mi sono preso la responsabilità di distaccarmi dall'orientamento prevalso all'ultimo consiglio regionale Anci. Orientamento che, devo constatare anche alla luce dell'odinanza del Tar di Catania, era illegittimo e quasi eversivo, considerando anche il precedente nella Regione Campania. Sono convinto che, in un momento di grande emergenza, rispettare le gerarchie istituzionali e di comando sia fondamentale. Quindi per me è prioritario seguire le indicazioni del governo centrale, che le ha normate dopo aver preso in considerazione tutti i dati a disposizione. Nel bilanciamento di valori tra l'importanza della didattica in presenza ed il rischio potenziale che questa comporta, è stata data prevalenza al primo. Un atteggiamento al quale mi adeguo perché sono tenuto a farlo, in quanto rappresentante delle istituzioni, e che inoltre condivido pienamente. Prima di chiudere le scuole chiudiamo tutto il resto. Abbiamo privato per mesi i ragazzi di occasioni di crescita, formazione e socializzazione, con effetti devastanti. Questo, lo ribadisco, non è il momento delle divisioni ma della compattezza. L'atteggiamento di serietà ed il rispetto delle regole non significa non comprendere la gravità della situazione: significa avere chiare le priorità e non contribuire a confusione, incertezza e disorientamento. Non sono un sindaco presuntuoso, lo è invece pensare di essere portatori di soluzioni di eventuali problemi che sono sviscerati ai più alti livelli da tecnici e organismi competenti. Non possiamo decidere sulla base degli umori della gente".

La Consulta studentesca ha proclamato lo scioper chiedendo alle Istituzioni di creare le giuste condizioni per il rientro a scuola in piena sicurezza. Cosa ne pensa?

"Sono stato ragazzo anche io. E anche io manifestavo, quando c'erano occasioni di esprimere dissenso e contrarietà rispetto a regole non condivise. Io però mi permetto di evidenziare che, in questa situazione di emergenza, esistono regole precauzionali ormai ben note, come il distanziamento e l'uso delle mascherine. L'appello è quello di applicarle e rispettarle sempre. Non vorrei che questi ragazzi, che dimostrano la giusta sensibilità verso il tema della sicurezza, sono poi gli stessi che nel pomeriggio o il sabato sera non si preoccupano tanto di limitare occasioni di assembramento e di rischio".

«Anche in Consiglio valgono le regole»



RAGUSA. l.c.) Sui social e dalle opposizioni la critica al sindaco di Ragusa che lascia aperte le scuole quando invece il Comune chiude uffici e convoca il Consiglio in streaming. Cosa replica? "Applichiamo semplicemente i protocolli previsti dalla norma in questa situazione di emergenza e validi anche per le scuole. Quando si presentano contagi in un ufficio ne disponiamo la chiusura e seguiamo gli iter di legge. Lo stesso vale per il consiglio comunale, convocato da remoto per alcuni casi covid tra i componenti".

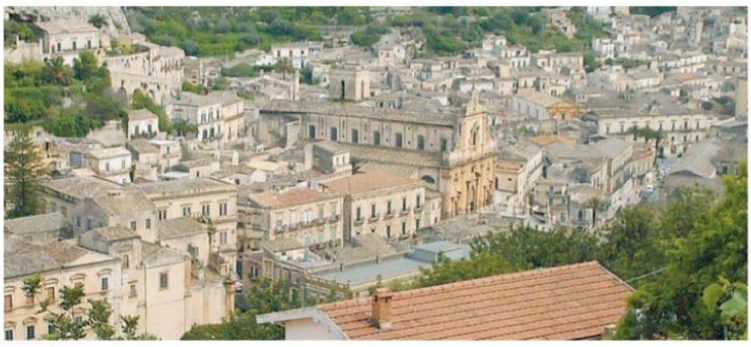
MODICA

Abbate: «Obiettivo la tutela dei più fragili Per gli anziani c'è già un'ordinanza ad hoc nelle scuole sanificate, rispettare le norme»

CONCETTA BONINI

MODICA. "La situazione epidemiologica a Modica è la peggiore mai registrata dall'inizio della pandemia". Non nasconde la preoccupazione il sindaco Ignazio Abbate, a fronte del fatto che oltre 1500 modicani sono in questo momento chiusi in casa alle prese con il virus. Se al momento la situazione ospedaliera non è allarmante, la rapidità con cui crescono i contagi non crea uno scenario rassicurante: "Per fortuna, però, i numeri dei nostri ospedali non sono ancora così preoccupanti anche se da oggi ha riaperto al Maggiore il reparto Covid che al momento ospita otto pazienti tutti provenienti da fuori città. Ma possiamo tranquillamente affermare che se l'anno scorso avessimo registrato tutti questi positivi la situazione sarebbe stata veramente tragica, apocalittica".

Da qui, una prima decisione importante, in vista del potenziale ulteriore aumento dei positivi: "A salvaguardia delle persone più deboli, gli anziani - spiega Abbate - abbiamo emanato un'ordinanza che limita la durata della validità del tampone a 12 ore. In pratica chiunque voglia andare a trovare i propri cari in casa di riposo deve essersi sottoposto a tampone non oltre le 12 ore precedenti la visita. Abbiamo purtroppo visto come ci voglia poco a scatenare un focolaio, cosa che è successa un paio di giorni fa con metà degli ospiti di una casa di risposo risultati positivi".



Il punto. Se al momento la situazione ospedaliera non è allarmante, la rapidità con cui crescono i contagi non crea uno scenario rassicurante: Dice Abbate: «Per fortuna, però, i numeri dei nostri ospedali non sono ancora così preoccupanti anche se da oggi ha riaperto al Maggiore il reparto Covid che al momento ospita otto pazienti tutti provenienti da fuori città».



RISCHIO. «Con questi numeri lo scorso anno sarebbe stata una tragedia, ma i vaccini ci salvano»

Ma se da una parte questo tutelerà i più anziani, c'è grande preoccupazione per i più piccoli ora che le scuole sono di nuovo aperte ed è inevitabile che questo possa determinare una ulteriore accelerazione dei contagi. Da molte parti erano giunti appelli affinché restassero chiuse ma Abbate aveva già chiarito: "Il Comune di Modica non può non attenersi alle direttive che arrivano dai governi nazionale e regionale, per cui le scuole da ieri sono aperte alla didattica in presenza. Gli edifici scolastici di nostra competenza sono stati sanificati prima di accogliere nuovamente la popolazione scolastica. D'altronde, pensiero personale, sarebbe cambiato ben poco posticipando la riapertura a lunedì. Della Didattica a Distanza se ne potrà parlare, per legge, quando e se entreremo in zona arancione". Una prospettiva, quella della zona arancione, in verità non troppo lontana.

Per questo il messaggio del sindaco Abbate è l'ennesimo appello alla vaccinazione: "Ad una maggiore trasmissibilità corrisponde un'aggressività più blanda del virus che, seppur sempre potenzialmente letale, viene tenuto sotto controllo soprattutto grazie alle vaccinazioni. Oggi nei nostri ospedali su 25 pazienti ben 24 sono non vaccinati. A prescindere da qualsiasi corrente di pensiero, tutte rispettabili anche se non tutte condivisibili, è innegabile che l'effetto delle dosi vaccinali sia evidente. Per cui la via da seguire resta una soltanto: vaccinarsi".

SCICLI: PARLA GIANNONE

«E pensare che c'è chi gioca ancora a fare politica»

SCICLI. «Oggi è stata una giornata frenetica, quasi convulsa. Di fronte ai gelidi numeri della pandemia che ci rincorrono e quasi sembrano schiacciarci, ci si rende sempre più conto delle nostre fragilità e debolezze». E' quanto afferma, in un post sulla propria pagina Facebook, il sindaco Enzo Giannone. Una situzione complicata che sta mettendo a dura prova le capacità dei primi cittadini.

Giannone aggiunge: «Resto basito, quasi sconcertato, come a fronte di tutto ciò, ci sia chi ha voglia di giocare a fare politica, di pensare maniacalmente alle elezioni e a chiedere con insistenza se il sindaco si ricandida. Come se fosse tutto un gioco.

Ma dove vivete? Qui stiamo affrontando un momento drammatico, con dati dei positivi di stasera in ulteriore crescita rispetto a stamane; corriamo per provare a mettere pezze, a non lasciare nessuno indietro, a proteggere la comunità da questo maledetto virus. E sono stanco, molto stanco. Sento su di me tutta la responsabilità di questi anni difficili, di questa pandemia incredibile, che ci si pone davanti come un muro ogni giorno, un muro sempre più alto. Altro che pensare a giocare alla politica, al linguaggio politichese, ai progetti del cavolo, a se mi ricandido o no... Qui ci si deve impegnare quotidianamente e non mollare, non perdere mai la fiducia e la speranza, avere sempre la pazienza e la disponibilità verso gli altri, non smettere mai di essere prima che punto di riferimento come sindaco, punto di riferimento come uomo, come Enzo, per tutti. E se stasera guardo, attraverso questa foto, il santuario di Santa Maria la Nova, ha un significato. Un significato profondo che abbraccia tutta la comunità».

R. R.

«A questo punto voglio screening aggiornati nelle nostre scuole»

Vittoria: il sindaco «Mani legate ma non siamo esseri telecomandati»

NADIA D'AMATO



La richiesta. Dice il sindaco Francesco Aiello: «Suggerirei all'Asp di attivare uno screening nelle scuole vittoriesi per vedere il reale indice di contagio. Sollecito questa iniziativa visto che si sono assunti questa responsabilità».



VITTORIA. Il Covid corre anche a Vittoria, parla il sindaco Aiello. "La cosa che mi impressiona - dice - è che tanti personaggi che a Roma e a Palermo non fanno nulla per consentire agli enti locali territoriali di potersi muovere con i propri strumenti e con le proprie valutazioni vengono a Vittoria a dirmi quello che sia giusto fare mentre loro stanno muti sia a Roma che a Palermo. L'Asp di Ragusa, da noi interpellata, mercoledì sera ha risposto verbalmente alla nostra richiesta di valutare la chiusura delle scuole e lo ha fatto rifacendosi ad una comunicazione di otto giorni fa. Di fatto è stata fatta valere la stessa valutazione, come se in questi giorni i positivi non fossero aumentati (+1000). Senza tenere conto di quanti comprano i tamponi 'fai da te' e non danno comunicazione della loro positività. Il tutto, sapendo bene che ci sono anche migliaia di persone asintomatiche e sapendo che se c'è un amministratore, un sindaco, che si pone questo problema vuol dire che c'è una consapevolezza da parte di questa stessa amministrazione che la situazione drammatica. Eppure imperterriti, alle 8:30 di sera ci dicono che non si può chiudere, con parere obbligatorio e vincolante. Altri sindaci delle grandi città, come Catania e Palermo, hanno comunque persino utilizzato questo questo silenzio delle strutture sanitarie verso le sollecitazioni dei sindaci per dichiarare la chiusura. Io ho utilizzato la sanificazione per necessità di prevenzione, sicuramente, ma questa operazione è finita. Debbo attenermi alle indicazioni delle strutture sanitarie".

"A questo punto suggerirei all'Asp di attivare uno screening nelle scuole vittoriesi per vedere il reale indice di contagio. Sollecito questa iniziativa. Visto che si sono assunti questa responsabilità, a questo punto il sindaco chiede una ulteriore verifica specifica delle condizioni di pandemia all'interno delle scuole vittoriesi. So di alcune ragazzi delle superiori che si sono riuniti in assemblea virtuale. Io concordo con questo tipo di atteggiamento assunto da alcune classi delle scuole medie-superiori che hanno deciso di discutere di pandemia attraverso loro assemblea, chiedono chiarimenti alle istituzioni, al sindaco, al governo regionale, all'Asp di Ragusa. Di certo, è chiaro che non possiamo tirare dritto come un treno nella notte. Dobbiamo dar conto alla percezione reale: siamo in una situazione grave che rischia di diventare drammatica. Probabilmente non è drammatica come altrove, come a Palermo o come a Catania, ma la situazione di Vittoria è particolare".

"I decreti speciali che hanno costruito sul Covid- aggiunge Aiello- evidentemente mettono i sindaci in grandi difficoltà normative e operative. Io sono convinto che dobbiamo chiudere le scuole però sono un amministratore che vive in un sistema di relazioni normative e mi aspetto dall'autorità sanitarie e dal Governo le risposte giuste, che però non mi danno. Spetta poi alla fine alle famiglie scegliere come agire. Questa è una cosa che dobbiamo chiarire: alla fine non siamo esseri telecomandati".

Musumeci azzera l'azzeramento

Crisi alla Regione. La giunta resta sino al via libera all'esercizio provvisorio, ora il governatore rinvia la resa dei conti Micciché addita gli «sciacalletti». Nel centrodestra la tensione resta alta



GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'azzeramento della giunta può attendere. Il "Day after" che doveva rimettere insieme i pezzi e fissare il perimetro della ripartenza dopo l'annuncio in diretta social di mercoledì sera del presidente della Regione Nello Musumeci, traccia invece la strada per un differimento dei tempi. Si farà dopo l'approvazione del ddl di esercizio provvisorio, è quanto viene fuori. Se si farà.

La lunga seduta di "ex giunta" come ha scritto scherzando ieri via sms qualche assessore prima di arrivare a Palazzo d'Orleans è servita a riepilogare e a mettere in chiaro le cose. Pochi falchi e molte colombe, ma al netto di ogni considerazione l'iter tutt'altro che agevole e scontato che determinerà l'approvazione del bilancio e gli incastri romani sulle risorse da portare definitivamente a casa hanno giocato un ruolo. Come pure gli aspetti tecnici, relativi ad esempio alle difficoltà di costituire i nuovi uffici di gabinetto e gli staff senza la risorsa economica, fino ad arrivare al nocciolo della questione, lo "stress test" che non esclude per Musumeci un riavvicinamento ai partiti che lo sostengono.

A questo punto quale percorso - e in che termini - dovrà portare alla fine di questo esecutivo per fare nascere l'ultimo governo di questa legislatura è ancora meno chiaro. Dopo il "fattaccio brutto" dei franchi tiratori, rimangono vincitori e vinti, ma anche ex folgorati sulla via della trattativa protagonisti e sorpresi. Tra questi c'è Gianfranco Micciché, in un modo o in un altro deus ex machina della giornata del voto andato male per il centrodestra che in una lunga intervista all'Adnkronos ieri ha tratteggiato i contorni di un ragionamento che torna a prendere quota nelle ultime ore: «Musumeci deve finalmente parlare con i partiti».

Dovrà farlo in effetti innanzitutto per smussare gli angoli e arrivare alla sintesi sul ddl contabile, ma soprattutto per dare corpo o meno all'ipotesi del "tutti fuori": «Non c'è nessun complotto della maggioranza ha ribadito Micciché, io invito il presidente Musumeci, che è persona molto intelligente, a non farsi fuorviare da qualche sciacalletto che gli sta vicino».

Cattivi consiglieri che secondo il leader forzista sarebbero la vera iattura, una tesi che rimbalza di continuo tra i malpancisti di lungo corso e che non dovranno, secondo Micciché, influire nelle tappe che si profilano, come e quando sarà: «Per quanto riguarda gli assessori di Fi li indica Fi, punto. Se Musumeci pensa di nominarli si candideranno con lui. Ma sono certo che non esiste questa possibilità. Se pensa di volere scegliere gli assessori senza parlare con i partiti vuol dire che chiede la rottura. Sarebbe drammatico, non credo lo voglia fare».

Di drammi però, di questo passo, rischiano di non mancarne in una coalizione sempre più slegata, in cui allo sfilacciamento iniziale sta facendo seguito l'avvitamento tra ripicche, rancori e risentimenti. Ribaltare tutto su ufficiali di collegamento inefficaci a tenere i rapporti tra governo e Parlamento è uno degli argomenti forti del presidente dell'Ars, una tesi che rischia però di allargare il solco, rendendo più arduo il lavoro di ricucitura. Nel mirino in questo caso finirebbero Ruggero Razza e Toto Cordaro a cui Musumeci ha sempre dato invece piena fiducia.

È pur vero che tutti avrebbero da spiegare qualcosa a giunta azzerata o ritoccata: il governatore, ma anche gli stessi partiti che nell'arco di pochi mesi dovrebbero poi rimetterlo in discussione. O dentro o fuori, dunque, con i vantaggi di posizione che continuerebbero ad oscillare da una parte e dall'altra fino all'eventuale nomination per la corsa verso il secondo mandato.

Il clima non è dei migliori e le perturbazioni rischiano di proseguire: «Sono sconcertato dalle parole del presidente Musumeci, durante e dopo i lavori d'aula», ha commentato Danilo Lo Giudice, mentre il forzista Michele Mancuso senza giri di parole ha dichiarato: «Se i mesi che ci aspettano, da qui alla fine della legislatura saranno quelli prospettati da Musumeci, forse è meglio che si dimetta per andare subito al voto». Daniela Ternullo, altra forzista, è tra chi affonda la più piccata delle sottolineature: «Non mi sento una disertrice o peggio vile perché non ho espresso la preferenza per Musumeci. Ho votato con coscienza, in modo secco, e ritengo le parole di Musumeci profondamente offensive. Per quanto mi riguarda invito la Procura ad indagare sulle proposte irricevibili o intimidatorie che la sottoscritta avrebbe formulato al presidente della Regione».

A rassicurare tutti infine ci pensa il segretario regionale della Lega Nino Minardo che torna a parlare dopo qualche settimana di silenzio: «Non esiste alcun complotto contro Nello Musumeci, c'è un malessere diffuso». E sui franchi tiratori minimizza parlando di «una caccia alle streghe».

Chissà invece come ci resteranno gli ex grillini, ingolositi dall'ipotesi rimpasto dopo la notizia dello stallo: «La decisione del presidente Musumeci di azzerare la Giunta di governo è un tentativo necessario per trovare gli equilibri più opportuni per chiudere al meglio questa legislatura», avevano commentato a caldo. Invece per il momento di azzerate ci sono solo le scommesse.

Il patto con gli assessori: «Dimissioni in bianco, dialogo con i partiti»

Musumeci dallo sfogo al dietrofront. «Un "governo dei migliori", ma con l'accordo sulla ricandidatura»

MARIO BARRESI



Nello Musumeci nel video in cui annuncia l'azzeramento della giunta

Nello Musumeci esordisce con tono pacato: «Dobbiamo analizzare quello che è successo. Ditemi la verità: dove ho sbagliato, io?». Il che, in una giunta che ha annunciato di voler azzerare, ai già frastornati assessori suona come il macellaio che blandisce i capretti alla vigilia di Pasqua.

Ma questo è solo l'inizio. Di una seduta surreale, ma tutto sommato «serena». Il governatore riunisce i suoi 12 apostoli, ma sui Giuda ha le idee chiare: «Il complotto è stato ordito da Sammartino, con una regia catanese, trovando sponda nel presidente dell'Ars». Tacciono, sul punto, gli assessori di Lega e FdI. Un paio di forzisti prenderanno invece le difese di Gianfranco Micciché. «Ti ha salvato due volte: la prima stoppando chi voleva farti bruciarti e la seconda quando non ti ha dato la parola per non farti fare la minchiata delle dimissioni».

All'ordine del giorno c'è il pasticcio sui grandi elettori. Il *format* di quella che dovrebbe essere l'ultima seduta di questo governo prevede lo sfogo iniziale del presidente. E così è: il presidente vomita la rabbia per «uno sgarbo istituzionale senza precedenti». Poi si apre la caccia ai traditori: Lega e Forza Italia sott'accusa, ma c'è chi la sa lunga e soggiunge che «i franchi tiratori sono quasi ovunque». Musumeci annuncia: «Di questa vicenda investirò i leader nazionali della coalizione». Citandone, però, soltanto due: Meloni e Berlusconi. Qualcuno, ammettendo che «la partita delle Regionali si chiude su un tavolo romano», gli farà notare che in questo momento i vertici del centrodestra saranno in tutt'altre faccende (quirinalizie) affaccendati.

Poi si viene al dunque. «Che dobbiamo fare?». Ed è la domanda con cui Musumeci introduce il giro degli *speach* degli assessori. Apre Ruggero Razza, definito «stizzito» nei gesti ma «sobrio» nelle parole. Un riferimento, di pancia, all'«odio che cova contro di noi», ma poi subito un moto di razionalità: tempi e modi dell'azzeramento della giunta. Ed ecco l'argomento-clou. «Sarebbe stato meglio che ci avessi convocato prima di fare l'annuncio su Facebook», la sommessa annotazione di Antonio Scavone, che si fa interprete anche del cruccio di Roberto Lagalla. Mentre Gaetano Armao pone una questione di fiducia: «Se esco da questo governo e mi chiedi di rientrare, io non lo faccio». Mimmo Turano apre un varco importante: «Nello, hai sbagliato. Con lo sfogo sulle dimissioni e l'annuncio dell'azzeramento ti sei messo nelle mani di chi ti vuole fare la pelle. E l'hai fatto sacrificando noi assessori, che noi ti abbiamo fatto nulla». Seguono *alert* sulle complicazioni tecniche e politiche dell'addio: la Regione senza bilancio, gli staff da nominare, i fondi del Pnrr, la gestione del Covid. E qui arriva l'intervento, giudicato «lucido e decisivo», di Marco Falcone. Che traccia «gli unici tre scenari possibili». Un «governo di fine legislatura»: rottura con gli alleati, elezioni anticipate e "MasaNello" contro tutti; un «governo del presidente»: assessori di fiducia, rottura col centrodestra e corsa solitaria; un «forte governo politico dei migliori», che presupponga «un patto per la ricandidatura di Nello con i partiti, che indicherebbero i loro esponenti migliori». Falcone lo dice ammettendo che in questo scenario lui potrebbe non esserci: «Magari ti sarei più d'aiuto all'Ars».

Ed è quest'ultima la strada maestra che Musumeci sceglie di percorrere. Rinviando l'azzeramento della giunta, «che non si risolve in un weekend». E aprendo di fatto una trattativa con i partiti, in cui i tempi palermitani che coincidono con quelli romani. Un paio di settimane: per l'approvazione dell'esercizio provvisorio, mentre si eleggerà il prossimo inquilino del Colle. «A febbraio faremo la nuova giunta», è il *timing* ottimistico in un clima di rinnovato entusiasmo. Ma con un patto d'onore fra il governatore e gli assessori redivivi: «Ti firmiamo le nostre dimissioni in bianco e tu le metti in un cassetto e le tiri fuori quando vuoi». Una "polizza fiduciaria" che rafforza Musumeci nella trattativa con i partiti in cui s'annidano gli «scappati di casa» che l'hanno tradito. Il governatore, soddisfatto, rinvia (a questa mattina) un altro video social «per aggiornare i siciliani» previsto per ieri sera. Da Palazzo d'Orléans, nel pomeriggio già inoltrato, si muove la scorta presidenziale. Direzione Marsala, per una visita istituzionale in forse fino all'ultimo. Ora diventata il simbolo di una «normalità» ritrovata. Magari ha davvero ragione l'assessora Daniela Baglieri, che alla domanda iniziale del governatore («Dove ho sbagliato?») nel suo intervento risponde con una lezione di marketing applicato alla politica: «Tutto sta nel gap fra la "qualità percepita" e quella "reale", anche rispetto all'immagine che ognuno ha di sé». I "capretti" esultano: pericolo scampato. Mentre Musumeci va nella città dello Stagnone. Lo stagno, per ora, può attendere.

Twitter: @MarioBarresi